

Vasta eco alla vittoria contadina a Reggio Calabria

# L'unità tra operai e coloni ha piegato gli agrari

## Gli agrari più intransigenti tentano rappresaglie — Dichiarazioni dei sindacalisti Malara e Catanzariti

Il Comitato regionale calabro del PCI, riunito per esaminare l'attuale situazione delle campagne con particolare riferimento alle zone condotte a colonia, invia il proprio caloroso saluto ai contadini che hanno conseguito, dopo lunghi mesi di drammatica ed aspra lotta, una grande vittoria, la cui importanza supera i confini della provincia di Reggio e della Regione.

Il Comitato regionale calabro del PCI sottolinea il grande valore politico dell'unità che si è creata nel corso della lotta tra i coloni e gli operai dell'industria per la trasformazione del « bergamotto » e la lunga solidarietà che l'intera opinione pubblica ha manifestato nei confronti dei contadini in lotta. Unità e solidarietà non solo hanno contribuito al successo di questa prima fase della lotta, ma hanno riproposto in uno spirito profondamente unitario la necessità di modificare le attuali strutture delle nostre campagne, come una delle condizioni decisive per un effettivo rinnovamento del Mezzogiorno, per il superamento della grave crisi che travaglia le campagne, per bloccare il massiccio esodo emigratorio.

La lotta dei coloni pone, quindi, con urgenza drammatica la necessità di affrontare il modo radicale del problema del superamento della colonia attraverso il definitivo passaggio della terra ai coloni che la coltivano, lo sviluppo di forme cooperative per la trasformazione dei prodotti, il sostegno e l'aiuto dello Stato nella sorgente azienda contadina. In modo particolare ed urgente si pone il passaggio della gestione delle industrie di trasformazione del disciolto Consorzio obbligatorio del « bergamotto » ai contadini liberamente associati.

Il Comitato regionale calabro del PCI rivolge un caloroso appello a tutte le popolazioni perché attorno a questi obiettivi si crei una sempre più larga unità, perché sia sostenuta la battaglia che il partito comunista italiano svilupperà in parlamento e nel paese per una riforma agraria generale ed un effettivo superamento dei patti feudali e fascisti, in opposizione al governo di centro-sinistra il cui programma elude, ancora una volta, questi problemi e rinuncia ad affrontare in modo organico e definitivo il superamento dei patti feudali, limitandosi soltanto a prevedere un irrisorio aumento delle quote, che non scalfisce la natura degli attuali patti « abnormi ».

Il Comitato regionale ha deciso, infine, d'accordo con la Federazione di Reggio Calabria, di indire, per il 26 gennaio, p.v., un convegno sui problemi della colonia, al quale saranno chiamati a partecipare i coloni del regno, i dirigenti ed i parlamentari comunisti calabresi, per esaminare gli sviluppi dell'azione politica del PCI in parlamento e nel paese a favore di una avanzata legislazione in materia di contrattazione agraria.

## Comunicato del comitato regionale del PCI

Il Comitato regionale calabro del PCI, riunito per esaminare l'attuale situazione delle campagne con particolare riferimento alle zone condotte a colonia, invia il proprio caloroso saluto ai contadini che hanno conseguito, dopo lunghi mesi di drammatica ed aspra lotta, una grande vittoria, la cui importanza supera i confini della provincia di Reggio e della Regione.

Il Comitato regionale calabro del PCI sottolinea il grande valore politico dell'unità che si è creata nel corso della lotta tra i coloni e gli operai dell'industria per la trasformazione del « bergamotto » e la lunga solidarietà che l'intera opinione pubblica ha manifestato nei confronti dei contadini in lotta. Unità e solidarietà non solo hanno contribuito al successo di questa prima fase della lotta, ma hanno riproposto in uno spirito profondamente unitario la necessità di modificare le attuali strutture delle nostre campagne, come una delle condizioni decisive per un effettivo rinnovamento del Mezzogiorno, per il superamento della grave crisi che travaglia le campagne, per bloccare il massiccio esodo emigratorio.

La lotta dei coloni pone, quindi, con urgenza drammatica la necessità di affrontare il modo radicale del problema del superamento della colonia attraverso il definitivo passaggio della terra ai coloni che la coltivano, lo sviluppo di forme cooperative per la trasformazione dei prodotti, il sostegno e l'aiuto dello Stato nella sorgente azienda contadina. In modo particolare ed urgente si pone il passaggio della gestione delle industrie di trasformazione del disciolto Consorzio obbligatorio del « bergamotto » ai contadini liberamente associati.

Il Comitato regionale calabro del PCI rivolge un caloroso appello a tutte le popolazioni perché attorno a questi obiettivi si crei una sempre più larga unità, perché sia sostenuta la battaglia che il partito comunista italiano svilupperà in parlamento e nel paese per una riforma agraria generale ed un effettivo superamento dei patti feudali e fascisti, in opposizione al governo di centro-sinistra il cui programma elude, ancora una volta, questi problemi e rinuncia ad affrontare in modo organico e definitivo il superamento dei patti feudali, limitandosi soltanto a prevedere un irrisorio aumento delle quote, che non scalfisce la natura degli attuali patti « abnormi ».

Il Comitato regionale ha deciso, infine, d'accordo con la Federazione di Reggio Calabria, di indire, per il 26 gennaio, p.v., un convegno sui problemi della colonia, al quale saranno chiamati a partecipare i coloni del regno, i dirigenti ed i parlamentari comunisti calabresi, per esaminare gli sviluppi dell'azione politica del PCI in parlamento e nel paese a favore di una avanzata legislazione in materia di contrattazione agraria.

# Lotta per le « poltrone » nella DC

## I « notabili » amici di Togni non vogliono lasciare i loro posti — Manca nei nuovi dirigenti d. c. una chiara piattaforma politica

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 11. — La scena politica livornese — a parte il drammatico dibattito in seno al PSI — è dominata in questi giorni dal primo clamoroso scontro in corso fra il nuovo gruppo dirigente della DC ed i « notabili », assisi sulle poltrone degli enti pubblici cittadini, nel volere dell'ex ministro Togni.

È recentissima, infatti, la notizia di una lettera inviata al presidente dell'IACP, dell'EPT, della Camera di Commercio, dell'Ospedale, della Cassa di Risparmio e di tutti gli altri enti minori, perché accettassero di discutere preventivamente nel partito la politica che intendono fare in quegli organismi. Al comm. Pini — presidente dell'Ospedale, dell'Unione commercianti e della Cassa di risparmio — è stato chiesto di più: raccogliendo le molte, vivacissime critiche sollevate in ogni ambiente cittadino dall'ultimo incarico affidatogli, i nuovi dirigenti democristiani lo hanno

invitato a lasciare la presidenza dell'Istituto di credito, per far posto, si dice nella stessa lettera, a persona più preparata ed in possesso di una maggiore esperienza specifica. Prevedendo, comunque, una risposta negativa, gli viene anche chiesto, in via subordinata, che si decida ad abbandonare almeno la direzione dell'ospedale.

Queste lettere sono state già inviate da parecchi giorni, ma il risultato che ne è scaturito è stato, per lo meno, deludente. I « notabili » amici di Togni, naturalmente, non si sono mossi. E, per giunta, hanno risposto, in modo che se ne parlasse particolarmente in certi ambienti, solitamente frequentati dai dirigenti del partito. Il metodo, insomma, di parlare alla nuora, perché la suocera intenda il giudizio che gli interessati danno dell'invito del nuovo Comitato provinciale è improntato alla più assoluta intransigenza. Un « no » che non concede possibilità di dialogo. Si fa rilevare, infatti, che essi sono stati posti alla direzione di quegli enti non dal partito ma dal popolo, rappresentato dai ministri competenti. Il fatto che siano tutti democristiani ed amici oppure — ma si tratta appena, appena di un caso o due — di ex amici dell'on. Togni, naturalmente, è puramente casuale. Per quanto lo riguarda, poi, in maniera particolare, il Pini sembra non voler prendere neppure in considerazione la richiesta di lasciare una delle sue tre poltrone. Figuriamoci, quindi, se ha intenzione di dimettersi dalla carica più importante, qual è la presidenza della Cassa di risparmio.

Il « braccio di ferro » fra vecchio e nuovo gruppo dirigente della DC livornese è, dunque, ormai in pieno svolgimento. E per la prima volta uno scontro fra due diversi gruppi democristiani, a Livorno, sembra basarsi su due diverse concezioni politiche, od almeno della lotta politica. Questo il lato più interessante della vicenda, anche se si deve aggiungere subito che, almeno per il momento, il prof. Merli e gli altri dirigenti vincitori dell'ultimo congresso sembrano muoversi con notevole cautela, senza una chiara piattaforma politica.

Siamo ancora al tentativo di conquistare maggior prestigio, senza uscire fuori dalla cerchia dei gruppi dirigenti, senza comprendere che una politica può affermarsi solo nella misura in cui ad essa si conquista, prima di tutto, la base del partito e successivamente coloro che a quel partito guardano con fiducia e con simpatia. Quando ciò sarà avvenuto rimarrà facile isolare e battere chi vi si contrappone, costringendolo anche ad abbandonare le posizioni di potere e al di là di tutti gli eufemismi che, come abbiamo visto, si possono usare — precedentemente conquistate.

La mancanza di questa battaglia politica indebolisce l'azione di chi vuol rinnovare e dà a chi si batte per conservare, le possibilità di creare confusione, di far credere che, comunque, si tratta soltanto di una nuova fase della « guerra delle poltrone », combattuta esclusivamente per sostituire ad essi uomini nelle grida dell'attuale gruppo dirigente.

E non basta dire che così non è: bisogna dimostrarlo con atti chiari, in grado di impegnare quella grandissima maggioranza finora costretta ai margini della vita del partito.

## Il compagno Scicchitano sindaco di Maida

CATANZARO, 11. — Il compagno Luigi Scicchitano, già vice sindaco, è stato eletto dal Consiglio comunale, con 13 voti, sindaco del Comune di Maida. L'elezione ha avuto luogo a seguito delle dimissioni del compagno Gerardo Nicola da sindaco del Comune, per motivi di salute.

# rubrica del contadino

Un esempio significativo: Chiusi

## Proficua collaborazione fra contadini e Comuni

### Programma di sviluppo elaborato nelle conferenze - Assistenza tecnica - I primi passi di nuove esperienze cooperative

I contadini possono trovare nelle amministrazioni comunali il più valido aiuto a risolvere i sempre più gravi problemi del loro lavoro. Agli esempi, ormai tanto numerosi, di iniziative cooperative, il Comune di Chiusi, in provincia di Livorno, ha fatto un passo in avanti: ha convocato una conferenza di lavoro, nella quale, per la prima volta, in località ancora suscettibile di sviluppo agrario, si sono incontrati contadini e amministratori comunali.

Recentemente si è tenuta a Chiusi la seconda conferenza agraria comunale, rinominata di successore di quella della precedente: un incontro, franco e cordiale, fra amministratori e contadini, con la partecipazione di un gruppo di contadini che, in vista della riforma della economia agraria della zona, compiono difficili, specialmente in presenza di orientamenti di governo che non aiutano certo i contadini. Ma guardiamo un po' ai fatti.

In un solo anno di vita è sorta, ragunando 150 soci, una cooperativa per l'acquisto e la gestione delle macchine agricole che si propone di innalzare fino a soddisfare le esigenze più rilevanti di tutti i contadini. L'inizio non è stato facile, si è cominciato con l'acquisto di una macchina, ma i risultati hanno incoraggiato ad estendere l'attività. Il centro macchine sta nascendo, si affrontano i numerosi problemi della coltivazione estensiva e della meccanizzazione dei lavori nei poderi dei coltivatori diretti e dei mezzadri.

Una società è stata creata per la costruzione e gestione di un moderno impianto oleario. Anche questa è una iniziativa nata dalla prima conferenza agraria. Lo scopo non è ancora quello di realizzare economie di gestione ma, anche qui, di fornire assistenza ai contadini nella specializzazione nella produzione.

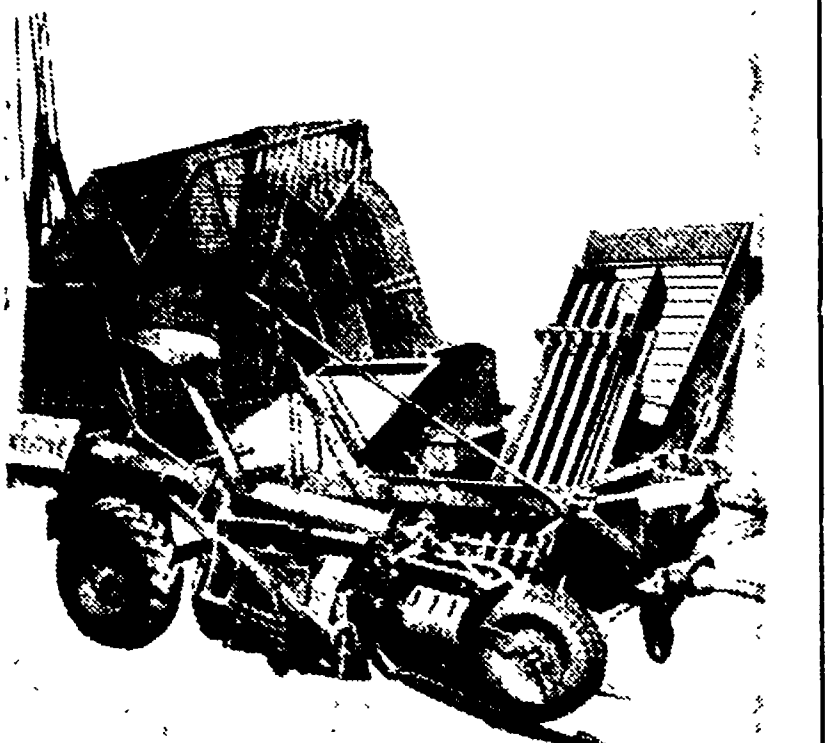
Vi sono, inoltre, alcuni progetti la cui realizzazione non è ancora iniziata. Si tratta della seconda conferenza agraria ha giudicato rispondenti alle esigenze: 1) creazione di un consorzio per gestire un vivaio di piante fruttifere, che aiuti i contadini a rinnovare ed estendere gli impianti, secondo quanto è possibile sfruttando le risorse di produttività e qualità; 2) gestione in comune, fra gruppi di contadini, di alcune porzioni di terre di vigna da latte e da carne. In ciò è viato l'unico mezzo per frenare la riduzione del bestiame. Gli allevamenti, vecchi e nuovi, dovrebbero però appoggiarsi a un impianto industriale di macellazione gestito dagli stessi contadini.

3) costituzione di un consorzio di miglioramento agrario fra i comuni della Valle del Chiana, della Valle dell'Astrone, con compiti di trasformazione fondiaria e assistenza tecnica; 4) costituzione della cantina sociale. Progetti, si dirà, ambiziosi ma che urtano contro la povertà dei contadini, le difficoltà di finanziamento. E qui che l'intervento dei Comuni assume un ruolo importante. In un campo diverso, quello degli elettrodomestici e delle strade rurali, nel Comune di Chiusi si è avuta l'esempio di quanto sia possibile sfruttare la legislazione esistente (sul Piano Verde, sulla Cassa per

il Mezzogiorno, ecc...). Organizzati i contadini in consorzio il Comune è assai più facile il carico della parte tecnica e burocratica dei progetti e ne ha più realizzati alcuni, pagando il costo di decine di milioni. L'acqua elettrica è arrivata, per la prima volta, in località ancora suscettibile di sviluppo agrario. Naturalmente poco sarà cambiato se non andranno avanti i programmi di sviluppo agrario. Il passaggio della terra in proprietà ai mezzadri, ecc. Il Comune interviene, qui, assumendo

la parte tecnica dei progetti cooperativi e rafforzando la pressione dei contadini verso gli enti specializzati e sul padronato agrario, con la sua presenza. Già le conferenze agrarie sono state un fatto politico unitario: hanno impegnato tutto il Consiglio comunale. Il Comune è diventato la sede per risolvere tutti i problemi concreti e immediati e, allo stesso tempo, la sede di un'azione politica che deve sfociare nella conquista della terra e nella riorganizzazione della produzione da parte dei contadini stessi.

## Bieticoltura meccanizzata



Nell'articolo pubblicato qui accanto illustriamo l'utilità dei centri-macchine cooperative. Un settore dove questi « centri » possono operare con maggior profitto è quello della meccanizzazione della bieticoltura, una produzione che richiede ancora oggi troppa manodopera e costi elevati. Qui sopra riproduciamo una macchina per il raccolto e la scoltatura (in alto) e una seminatrice per seme monogero (in basso). L'acquisto individuale di queste macchine è praticamente impossibile, sebbene siano essenziali per espandere e rendere molto conveniente la coltivazione della barbabietola da zucchero.

## Prezzi e mercati

**Olio d'oliva** - Mercato dell'olio d'oliva. Mercato dell'olio d'oliva. Mercato dell'olio d'oliva. Mercato dell'olio d'oliva. Mercato dell'olio d'oliva.

**PONTEDERA** - Calme le sementi in natura. Al kg. 180 medica L. 330-430, trifoglio pratense 600-700, trifoglio squaroso 320-330, trifoglio sguccato 1000-1300.

**Vini** - SIENA - Chianti classico pregiato speciale 2° quota a grado 1100-1150. Vign. Chianti classico 1962, gr. 11-12 ottogr. 950-1000, oltre 12 gr. 1000-1050, vino comune rosso 1962, gr. 10-11, 600-650, gr. 11-12, 650-700, bianco scuro 1962, gr. 9-10, 600-650, gr. 10-11, 650-700, gr. 11-12, 700-750, vino di feccia e gusto per aceticità 400 Offerta piuttosto estesa e sostenuta degli estimatori.

**PERUGIA** - Mercato calmato con prezzi quasi stazionari per i bovini e gli ovini: un aumento per i suini. Al kg. buoi da allevamento, lire 410-440, vacche comuni 420-450, id. di 1. 160, manzi 420-460, vitelli 400-430, 620, buoi da macello, 400-430, vacche comuni, 300-330, vitellini 400-430, agnelli 380-430, 520-610; suini grassi bianchi 420-440, lattonzoli di 450-480, magroni di 400-430, 620-640, r. id. 390-410; latte di 320-350; agnelli di latte abbacchi, 600-650, agnelli, 380-430, estratti, 380-430; pecore, 260-310, pollai, 600-650, galline, 500-550, uova fresche, cad. 22-25.

**AVELLINO** - Prezzo stazionario in un mercato stazionario. Al kg. olio d'oliva extra vergine (ex mass 17) 800-830, olio sovrappiù vergine di oliva 740-780, olio fino vergine di oliva, ex mass 37, 650-670. **PERUGIA** - Prezzi stazionari in un mercato stazionario. Al kg. olio d'oliva extra vergine (ex mass 17) 800-830, olio sovrappiù vergine di oliva 740-780, olio fino vergine di oliva, ex mass 37, 650-670.

**SEMMI** - SIENA - Sementi (in natura) al kg. trifoglio pratense 450-500, erba medica 380-400, lupinella in guscio 15-20.000, fieno greco 800-850, fieno (selezionato) trifoglio pratense 68-72.000, erba medica 600-650, agnelli, 380-430, estratti, 380-430; pecore, 260-310, pollai, 600-650, galline, 500-550, uova fresche, cad. 22-25.

**SEMMI** - SIENA - Sementi (in natura) al kg. trifoglio pratense 450-500, erba medica 380-400, lupinella in guscio 15-20.000, fieno greco 800-850, fieno (selezionato) trifoglio pratense 68-72.000, erba medica 600-650, agnelli, 380-430, estratti, 380-430; pecore, 260-310, pollai, 600-650, galline, 500-550, uova fresche, cad. 22-25.

**SEMMI** - SIENA - Sementi (in natura) al kg. trifoglio pratense 450-500, erba medica 380-400, lupinella in guscio 15-20.000, fieno greco 800-850, fieno (selezionato) trifoglio pratense 68-72.000, erba medica 600-650, agnelli, 380-430, estratti, 380-430; pecore, 260-310, pollai, 600-650, galline, 500-550, uova fresche, cad. 22-25.

**SEMMI** - SIENA - Sementi (in natura) al kg. trifoglio pratense 450-500, erba medica 380-400, lupinella in guscio 15-20.000, fieno greco 800-850, fieno (selezionato) trifoglio pratense 68-72.000, erba medica 600-650, agnelli, 380-430, estratti, 380-430; pecore, 260-310, pollai, 600-650, galline, 500-550, uova fresche, cad. 22-25.

## Cordoglio per la morte del prof. Giaume

LA SPEZIA, 11. Profondo cordoglio ha suscitato alla Spezia la notizia della scomparsa del professor Cesario Giaume, primo medico pediatrico dell'ospedale civile e dal 1942 direttore sanitario assistenziale dell'ONMI provinciale. L'illustre pediatra, durante l'ultimo conflitto fu l'unico sanitario dell'ONMI a rimanere nel Comune, nelle azioni svolte per la vita e l'assistenza dei bambini, in condizioni disagiate e spesso in località di fortuna. A lui si deve l'istituzione della istituzione del servizio di profilassi pediatrica del Consorzio provinciale antiepatite della Spezia. Il prof. Giaume che aveva 53 anni, è deceduto in seguito ad una grave malattia.

## Tesseramento al PCI

LA SPEZIA, 11. Profondo cordoglio ha suscitato alla Spezia la notizia della scomparsa del professor Cesario Giaume, primo medico pediatrico dell'ospedale civile e dal 1942 direttore sanitario assistenziale dell'ONMI provinciale. L'illustre pediatra, durante l'ultimo conflitto fu l'unico sanitario dell'ONMI a rimanere nel Comune, nelle azioni svolte per la vita e l'assistenza dei bambini, in condizioni disagiate e spesso in località di fortuna. A lui si deve l'istituzione della istituzione del servizio di profilassi pediatrica del Consorzio provinciale antiepatite della Spezia. Il prof. Giaume che aveva 53 anni, è deceduto in seguito ad una grave malattia.

## Pescara: 453 reclutati

PESCARA, 11. La Federazione comunista Pescara ha tesserato 4.499 compagni, pari al 69 per cento degli iscritti dello scorso anno, e 453 reclutati. Ecco le Sezioni ed i Nuclei che hanno raggiunto e superato il 100 per cento nel tesseramento: Nucleo Zanolini, Silvestro Colli, e Grimaldi, Ronella, Cerratina; in provin-

## Tesseramento al PCI

PESCARA, 11. La Federazione comunista Pescara ha tesserato 4.499 compagni, pari al 69 per cento degli iscritti dello scorso anno, e 453 reclutati. Ecco le Sezioni ed i Nuclei che hanno raggiunto e superato il 100 per cento nel tesseramento: Nucleo Zanolini, Silvestro Colli, e Grimaldi, Ronella, Cerratina; in provin-

## A Manarola nelle Cinque Terre

# Una stazione ferroviaria sotto la montagna che frana



La stazione ferroviaria di Manarola costruita sotto la montagna. Il cerchio indica il punto ove si staccò il frangente nel dicembre del 1957

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 11. Il 22 dicembre 1957 una grossa frana cadde sulla linea Spezia-Genova alla stazione di Manarola. Non vi furono vittime, fortunatamente. La Freccia Azzurra e un altro accelerato erano transitati pochi minuti prima — ma per 36 ore non passò nessun treno i lavori del doppio binario tra Manarola e Corniglia erano quasi alla fine e nella montagna ancora costruita, neppure erano state gettate le fondamenta. La montagna, leale, aveva dato un suo avviso, ma i funzionari delle ferrovie non lo ritennero valido. Nell'estate del 1958, infatti, proprio dove la frana era caduta, costruirono lo stabile della stazione. Già il 31 dicembre del 1957 in occasione della visita in loco di una commissione di tecnici il nostro giornale scriveva: « Le tre stazioni di Manarola richiedono un allungamento artificiale, onde evitare che i massi che dovessero staccarsi ancora dalla montagna provocino danni e vittime. I manarolesi sanno bene che il punto in cui sbocca la galleria pedonale è sempre stato il più pericoloso ».

di minor entità ma sempre pericolosa. Fu allora che si decise di costruire una protezione, sia pure parziale, agli imbocchi della galleria. Pare che i teorici siano costati oltre 50 milioni. Lo stabile della stazione, comunque, rimase fuori della protezione e continuò a rappresentare un pericolo tanto per i cittadini che per gli impiegati delle ferrovie. Si sa che nelle Cinque Terre non vi sono strade rotabili e probabilmente questo fatto ha pesato anche nelle decisioni e nelle considerazioni dei funzionari delle ferrovie. Finto è vero che ci si preoccupava formalmente dell'eventualità che possa ripetersi il grave danno dell'interruzione del traffico come accadde nel Natale del 1957. Negli ultimi tempi infatti una commissione si è recata sul posto e pare che abbia deciso di costruire una grossa struttura in cemento armato capace di proteggere sia lo stabile che i binari. Si tratta di un lavoro imponente che certo costerà qualche centinaio di milioni e che non sarebbe stato necessario se lo stabile della stazione, così come l'opinione pubblica è giornalmente, anche di varia tendenza, avevano a suo tempo indicato, fosse stato costruito in altro luogo meno esposto.

La stazione è stata costruita nel 1958. Si poteva fare qualche cosa di moderno, e soprattutto funzionale. Già oggi, invece, si dimostra inadatta e insufficiente, malgrado le centinaia di milioni spesi e quelli che ancora si spenderanno, non tanto per rimediare gli errori di chi ha costruito male. Il discorso potrebbe essere fatto anche per il caso delle ferrovie del compartimento di Genova dimostrano chiaramente che non tenere mai alcun conto né del parere né degli interessi delle popolazioni. Lo dimostrano ogni volta che pongono mano alla compilazione degli orari ferroviari. Essi infatti sembrano più propensi a comprimere i servizi locali che a svilupparli. Per risolverlo positivamente il problema è stato spostato sul piano politico e tuttavia ancora oggi i due treni vengono fatti fermare a Levanto, mentre tutti gli altri accelerati arrivano per lo meno sino a Sestri Levante. Di conseguenza popolosi paesi della provincia di La Spezia, come Bonassola, Framura e Deiva Marina, per tutta la notte sono completamente isolati. Quando capiranno i funzionari delle ferrovie che essi non sono chiamati a decidere il servizio e danno bensì a servire le popolazioni? E certo comunque che se i principi sui quali viene basata la loro attività fossero meno esclusivi e assoluti, se essi cioè accettassero il confronto delle idee e un minimo di discussione, se fossero in una parola, più democratici, danni come quello della stazione di Manarola o piccoli « disastri » come quello dei treni notturni non sarebbero possibili.

La stazione è stata costruita nel 1958. Si poteva fare qualche cosa di moderno, e soprattutto funzionale. Già oggi, invece, si dimostra inadatta e insufficiente, malgrado le centinaia di milioni spesi e quelli che ancora si spenderanno, non tanto per rimediare gli errori di chi ha costruito male. Il discorso potrebbe essere fatto anche per il caso delle ferrovie del compartimento di Genova dimostrano chiaramente che non tenere mai alcun conto né del parere né degli interessi delle popolazioni. Lo dimostrano ogni volta che pongono mano alla compilazione degli orari ferroviari. Essi infatti sembrano più propensi a comprimere i servizi locali che a svilupparli. Per risolverlo positivamente il problema è stato spostato sul piano politico e tuttavia ancora oggi i due treni vengono fatti fermare a Levanto, mentre tutti gli altri accelerati arrivano per lo meno sino a Sestri Levante. Di conseguenza popolosi paesi della provincia di La Spezia, come Bonassola, Framura e Deiva Marina, per tutta la notte sono completamente isolati. Quando capiranno i funzionari delle ferrovie che essi non sono chiamati a decidere il servizio e danno bensì a servire le popolazioni? E certo comunque che se i principi sui quali viene basata la loro attività fossero meno esclusivi e assoluti, se essi cioè accettassero il confronto delle idee e un minimo di discussione, se fossero in una parola, più democratici, danni come quello della stazione di Manarola o piccoli « disastri » come quello dei treni notturni non sarebbero possibili.